

Nel 2028 l'80% del traffico dati sarà rappresentato dai video

I contenuti multimediali stanno acquisendo sempre più spazio sui social media e i dati fanno credere che nel 2028 i video rappresenteranno l'80% di tutto il traffico di dati sulla rete 'mobile' mondiale, questo il quadro che emerge a seguito dell'ultima ricerca - il Mobility Report - di Ericsson. La spinta verso questa transizione arriva soprattutto attraverso i servizi di

streaming e da piattaforme come YouTube, TikTok, Facebook e Instagram. Il Mobility Report sottolinea come gli abbonamenti al 5G siano destinati a superare il miliardo entro la fine di quest'anno e i cinque miliardi entro la fine del 2028, «nonostante le sfide economiche che si delineano in molte parti del mondo». Il rapporto prevede che già nel 2022 il



video costituirà circa il 70% di tutto il traffico dati sulla rete mobile. Secondo l'analisi di Ericsson, lo streaming video proveniente dalle principali quattro piattaforme di social media rappresenta il 40-95% del traffico multimediale. Il 10-30% del traffico globale è rappresentato da streaming video-on-demand. Le rilevazioni sono state fatte in alcune reti commerciali 4G e 5G in Europa, Asia e in America. I social generano il secondo tipo di traffico mobile, con una quota quest'anno di

circa il 9%. L'adozione di dispositivi e applicazioni di realtà aumentata e virtuale «ha il potenziale per modificare in modo significativo i volumi relativi ai diversi tipi di traffico mobile». Dal Mobility Report si evince inoltre la crescita degli abbonamenti 5G, con in testa il Nord America e il Nord Est Asiatico. A livello globale, ad oggi quasi 230 operatori hanno lanciato servizi 5G e più di 700 modelli di smartphone 5G sono stati annunciati o lanciati sul mercato.

R.V.



Mobility Report
L'analisi di Ericsson

APOSTOLATO **a** DIGITALE

condividere codici di salvezza

RIFLESSIONE - LA TECNOLOGIA DEVE RESTARE SEMPRE A SERVIZIO DELL'UOMO

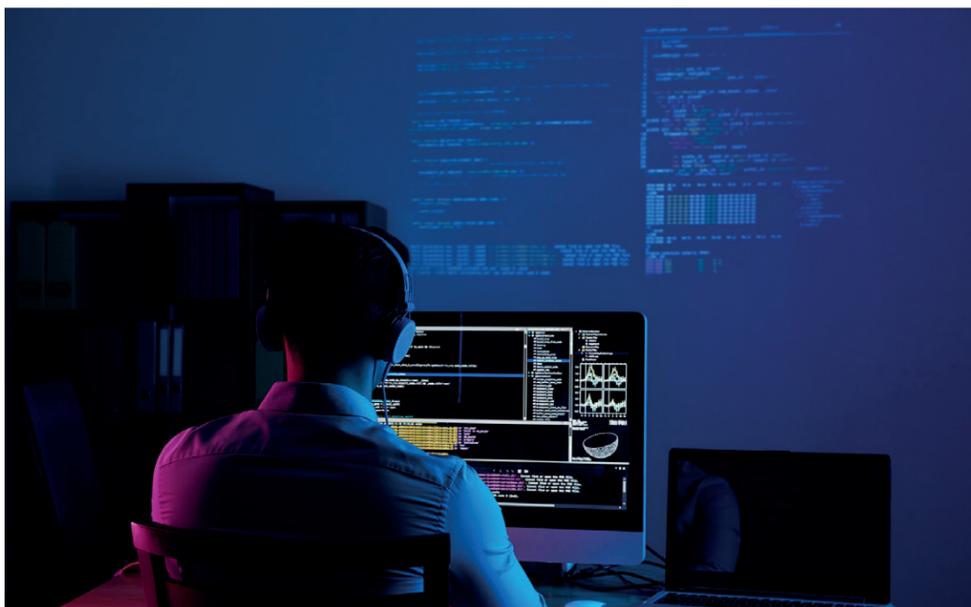
Uso strumenti digitali? Sì, ma con senso critico

L'avvento dell'età digitale ha trasformato alla radice il nostro rapporto con il lavoro, non soltanto riproponendo la struttura della produzione attraverso nuovi strumenti, ma dando vita a un rapporto tra umani e macchine che si svolge sulla frontiera tra collaborazione e competizione. Cambiano, anzi si erodono, i rapporti di solidarietà tra i lavoratori, che spesso si trovano ai lati opposti di grandi spartiacque: tra chi ha un lavoro remotizzabile e chi no, tra chi svolge una professione che nell'immediato futuro non può essere automatizzata (e quindi non è insidia-



sull'utilizzo spiccio delle tecnologie più che sulla costruzione di una consapevolezza. Sarebbe invece auspicabile che il nuovo portale per l'autovalutazione delle competenze digitali dei dipendenti pubblici, fiore all'occhiello del ministro Brunetta, non si limitasse, tanto per fare un esempio, a indicare come servizi che offrono «spazio per memorizzare

al Santo Padre sul tema I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», in un paragrafo citato anche nell'Enciclica Fratelli tutti, esiste un «lato oscuro» dell'età digitale, cioè l'operare di forze mosse da immensi interessi economici a cui ci si può accostare da individui liberi, senza soccombere, soltanto se muniti di consapevolezza, da costruire anche con fatica se



È necessario pensare alle sfide che l'innovazione ci pone da una prospettiva solidaristica

bile o sostituibile dalle macchine) e chi invece dovrà fare reskilling e upskilling, cioè tornare tra i banchi di scuola per imparare un nuovo lavoro o un nuovo modo di lavorare, perché tra qualche anno quello che conosceva sarà irrimediabilmente obsoleto. È necessario allora pensare alle sfide che l'innovazione ci pone da una prospettiva solidaristica, per far sì che di fronte a un mercato del lavoro in rapida trasformazione non si disgreghi del tutto la consapevolezza di far parte di un progetto comune di democrazia: quello consacrato dall'art. 1 della nostra Costituzione. È necessario ripartire dalla nostra capacità di governare il progresso e l'evoluzione tecnologica, e da quella capacità di costruire nuovi strumenti orientati a finalità più ampie dell'interesse individuale che carat-

È necessario ripartire dalla nostra capacità di governare il progresso e da quella capacità di costruire nuovi strumenti orientati a finalità più ampie dell'interesse individuale

terizza l'umano. Un esempio della tragica confusione tra lo sviluppo di un senso critico profondo nell'uso degli strumenti digitali e un nozionismo fine a sé stesso è l'approccio di alcuni organi apicali della nostra pubblica amministrazione. In particolare, chi scrive si è imbattuto in una carta delle competenze con relativo strumento di autovalutazione molto concentrati

file online» esclusivamente prodotti proprietari e per giunta extra-Eu, ma puntasse invece allo sviluppo di un approccio critico, sensibile ai profili di data protection, sicurezza, controllo di processo e qualità dell'azione amministrativa che passa anche attraverso l'utilizzo corretto degli strumenti digitali. Come del resto ha chiarito anche il Documento finale del Sinodo dei Vescovi

necessario ma rifuggendo dalla tentazione di lasciarsi «addestrare» dalla tecnologia. Non va ignorato infatti che «operano nel mondo digitale giganteschi interessi economici, capaci di realizzare forme di controllo tanto sottili quanto invasive, creando meccanismi di manipolazione delle coscienze e del processo democratico. Il funzionamento di molte piattaforme finisce spesso per favorire l'incontro tra persone che la pensano allo stesso modo, ostacolando il confronto tra le differenze. Questi circuiti chiusi facilitano la diffusione di informazioni e notizie false, fomentando pregiudizi e odio». Non dimentichiamo che è la tecnologia ad essere al servizio delle persone, mai il contrario.

Roberto REALE
Innovation Manager

COMUNICAZIONE E DISABILITÀ

Con Synchron il cervello 'parla' all'i-Pad

Controllare un iPhone o un iPad o qualsivoglia altro dispositivo elettronico con il proprio cervello può sembrare fantascientifico, forse anche pericoloso, senza considerare che un'interazione cervello-macchina andrebbe regolamentata anche dal punto di vista della privacy. Ma se si pensa che l'applicazione di questa tipologia di interfaccia può potenzialmente aiutare persone con disabilità a comunicare allora la prospettiva cambia. Nonostante preoccupazioni, accuse e critiche è giunta dalla Fda l'approvazione per i test clinici al dispositivo di Synchron, che permette ai pazienti - sono sei in questo momento - di interagire tramite un iPad. Attraverso a una serie di piccoli sensori denominati Stentrode inseriti nella parte superiore del cervello attraverso un vaso sanguigno si riesce a comu-



Attraverso sensori inseriti nella parte superiore del cervello i pensieri arrivano sullo schermo del tablet

nicare in modo semplice ed efficace: i pensieri vengono direttamente riportati sullo schermo del tablet. A differenza di altre soluzioni si tratta di un'operazione per nulla invasiva ed il dispositivo viene controllato in modalità wireless tramite il Synchron Switch dal torace del paziente. Il successo di questo dispositivo riguarda la sua semplicità: innanzitutto la nella comunicazione, che richiede soltanto la trasformazione di piccoli input in una breve risposta. E poi semplicità nell'impiantare il dispositivo, per cui non è necessaria neurochirurgia. L'impianto di Synchron è stato sviluppato per essere permanente, andando così oltre le difficoltà incontrate da altre soluzioni in cui i sensori rischiano di essere ricoperti da tessuto cicatriziale con conseguente blocco dei segnali. È comunque ancora lontana la disponibilità commerciale, ma per il momento gli esiti dei pazienti coinvolti nella sperimentazione sono positivi e le prospettive di applicazione fanno sperare in un significativo aumento nella qualità della vita di molte persone.

Jasmine MILONE